

La sconcertante «sortita» del vicepresidente della giunta regionale

## Il linguaggio della chiarezza e le menzogne di Malizia

di Claudio Carnieri

ALCUNI giorni sono ormai passati dalla sortita del vicepresidente della giunta regionale e forse è dato di cogliere di più e meglio la gravità e il segno dello dichiarazioni rilasciate dal dirigente socialista con un motivo, una sostanza ed uno stile che ci richiamano alla mente certi passi dei libri di Sciascia e un certo recente frasario, espressione e frutto di una grave degenerazione politica che da tempo sta investendo gangli ed apparati fondamentali dello Stato, personaggi, gruppi, clan e quanto di più vichioso si è aggiunto in questi decenni in Italia.

Il dirigente socialista non ha esitato a costruire un bersaglio ampio ed esterogeneo mettendo assieme al PCI il movimento sindacale, il Comune di Perugia e la strategia della più grande azienda privata dell'Umbria.

E' inevitabile che si sia aperti una discussione e noi comunisti l'abbiamo chiesta alla luce del sole e nelle sedi istituzionali.

Ciò che è sorprendente è il senso di tiepidezza che traspare dall'atteggiamento di diversi ambienti socialisti, quasi che non ci si renda conto della gravità dei problemi sollevati.

Alla linea dell'unità a sinistra noi comunisti abbiamo creduto e crediamo come punto centrale dell'avvenire dell'Umbria, perciò sentiamo oggi la necessità che si parli, con grande rigore e severità, il linguaggio della chiarezza.

Di qui una prima domanda: è proprio vero che nella testa del dirigente socialista c'era e c'è l'idea di sollevare, in qualche modo, a Perugia, la questione morale? Non noi crediamo né per quanto ci riguarda, né per quanto riguarda altri soggetti chiamati in causa. Per i comunisti, nel merito delle allusioni, si può dire solo dell'ignominia: la proprietà della quale si parla non è certamente il frutto di una manovra immobiliare; è un fatto notorio, si tratta della vecchia sede della Federazione del PCI e migliaia di comunisti e non, per anni hanno utilizzato quel locali.

E' evidente dunque la buona del dirigente socialista e la periferia delle allusioni: ma se così fosse ci troveremmo soltanto davanti ad un caso di tracotanza. Così non ci pare, e perciò ritengiamo necessario, andare al di là dell'ignominia per fare emergere alcune questioni politiche con tutta la loro nettezza. Il loro intreccio e le motivazioni che sembrano ispirarle. Tre punti vogliamo sollevare: 1) a Roma, nella direzione politica nazionale del paese, è scoppiata, ormai in modo puramente, una grave « questione » sul finanziamento di organi ed apparati dello Stato, di settori di forze politiche ed in particolare della Democrazia cristiana.

Di qui può trarre radice l'intenzione « manovrata » ed asciugata illusoria, di tentare di aprire un qualche problema nelle « regioni rosse », anche a costo di alzare gratuitamente una fanghiglia che non ha nessuna radice e ragione oggettiva.

2) Anche tale manovra tuttavia apparirebbe astratta ed illusoria proprio in Umbria, se non andasse insieme a alcuni movimenti in corso nella comunità regionale da parte di forze diverse, sia a partire la propria mano ed il proprio peso sull'amministrazione della cosa pubblica ed è sconcertante che su questo terreno sia proprio un dirigente socialista ad offrire il proprio nome e la propria voce.

3) Anche in altre fasi della storia regionale abbiamo conosciuto sommovimenti e tensioni di questo tipo. Non ce ne meravigliemmo ora, e non fossero fortemente preoccupati della direzione politica che un inquinamento di questo tipo può provocare nel complesso della vita sociale, politica ed istituzionale.

Vogliamo allora con grande spazio di chiarezza quel è il nucleo politico della questione, non solo per le forze di sinistra. In Umbria in questi dieci anni si è costituito un rapporto positivo tra forze sociali ed istituzionali.

E' evidente che, all'interno di questo processo (da qui un grande fatto nuovo nella vita dell'Umbria) i comunisti, come grande forza di governo e di guida della Regione, abbiano stabilito confronti e rapporti con le diverse forze sociali protagoniste della comunità e quindi con le stesse forze imprenditoriali che tante volte hanno testimoniato, a luce del sole, la correttezza ed il risore dell'impegno dei comunisti.

### E' un segnale di estrema gravità

Non può sfuggire ad alcuno, né tra i comunisti, né tra i socialisti, né in altre parti del tessuto politico e sociale della Regione, la gravità di questo intento ed indirizzo. Siamo ormai in una fase storica della vita dell'Italia e in generale delle società moderne nella quale, per ogni forza sociale della comunità, dalle più minute ai più grandi, si pone il problema del ricorso alle istituzioni in tantissimi campi.

Perciò il segnale e il messaggio ci sembra grave, e mentre diventano il terreno non solo dell'uso a fini di parte delle istituzioni, ma anche del germinare di un pericolo diffuso per ogni forza sociale, di non avere più la certezza del diritto e la limpidezza del governo.

Nel dibattito di qualche momento orsono per la formazione

e pensiamo alla fase grigia del centro-sinistra in Umbria, avvenne processi di questo tipo e anche diverse forze del mondo cattolico finirono per avvertire la gravità e l'inefficienza di certe gestioni, separate da parte, degli apparati dello Stato operanti in Umbria.

Noi comunisti ci oppriemo perciò con tutte le nostre forze a questo pericolo di involgimento dell'Umbria, della vita delle sue popolazioni e delle sue forze politiche. Ecco allora il nodo sul quale chiediamo un pronunciamento ai dirigenti socialisti umbri, in modo da indicare di quale stoffa deve essere fatta, nella nostra regione, l'unità tra le forze di sinistra.

Nel dibattito di qualche momento orsono per la formazione

criticabile. Il sospetto è stato confermato dal pezzo uscito ieri in cronaca regionale. Si tratta di una intervista al compagno Francesco Mandarini, interrotta qua e là, dai vari n.d.r. di Palazzoni che, a Malizia, non aveva niente da ricordare e da far notare e che con il segretario della federazione del PCI adotta ben altro metodo.

Eppure un giornalista serio e documentato qualche rilievo critico, almeno sul piano della cronaca poté anche farlo al vicepresidente della giunta regionale. Costui infatti dimostrava proprio sul terreno della cronaca una disinformazione che gli è stata rimproverata da tutti e non solo da noi.

Dulcis in fundo, « Il Messaggero » accompagna l'intervista di ieri mattina con un corsivo conclusivo, dove Luigi Palazzoni afferma in sostanza che per giorni e giorni il PCI non ha preso alcuna posizione ufficiale, né ha fatto parlare i suoi leader più autorizzati sulla vicenda IBP.

Per « Il Messaggero » infatti non è autorevole la voce della sezione comunista di fabbrica, dell'assessore regionale Provanini, né il commento che il nostro giornale ha fatto puntualmente, giorno per giorno. Ci permettiamo infine di ricordare che il compagno Claudio Carnieri, unico segretario regionale a farlo, andò all'assemblea di fabbrica degli operai e degli impiegati della IBP (ce ne erano 3 mila) a esporre le posizioni del PCI.

Riassumiamo: in tre giorni « Il Messaggero » ha in modo clamoroso per tre volte manifestato la sua faziosità. Ora vogliamo non porre una domanda a Palazzoni, visto che lui ce ne fa tante: perché il suo giornale ha dato la notizia dei cinquemila in cassa integrazione alla « Terni », in un pezzo breve e con una collocazione in pagina non certo di primo piano? Forse perché il ministro delle Partecipazioni Statali è un socialista? E' lui infatti che risponde per tutti.

E' un modo corretto questo di fare informazione? Di favorire la chiarezza?

Già da martedì ci venne il dubbio che « Il Messaggero » stesse facendo una operazione giornalistica molto

della giunta regionale ci venne da parte del gruppo dirigente socialista una indicazione che era quella di una qualificazione, si disse allora, della presenza socialista: noi comunisti cogliemmo quel messaggio, per quanto c'era di fecondo e di nuovo per il lavoro di tutta la sinistra e per la qualità del governo delle istituzioni e ci battemmo, tutti lo ricordano, contro una visione parcellizzata e spesso della attività di governo. Oggi appositi più evidenti ragioni di quello scontro e le motivazioni generali che ci guidarono.

Perciò il terreno che si è scelto utilizzando le figure re

istorie dell'illusione e dell'avvertimento è un altro e più che ai comunisti si rivolge al complesso delle forze sociali quasi a dire: attenzione, è con noi che dovete parlare per potere entrare in rapporto con le istituzioni occorrenti e i rapporti politici privilegiati.

Ciò qui la domanda: a quale

shock real mirava il discorso sulla qualificazione della presenza socialista in Umbria? Se l'unità a sinistra deve essere difesa, anche a costo di una lotta politica, noi comunisti lo faremo con nettezza, in tutte le sedi di governo e consigliari o ciò non per un meschino calcolo di parte quanto avvertiamo la necessità che l'unità a sinistra non sia una formula vuota, ma si caratterizzi per limpidezza di lavoro e qualità di governo.

E non poche sono le forze

comuniste, socialiste che si

sono impegnate in questa direzione in tutta la regione già in questi mesi. E' questo il patrimonio dal quale occorre partire. Gravi problemi si apriscono altrimenti rispetto alle prove difficili alle quali sta già andando la vita economica e sociale.

Facciamo un esempio, anche diffusamente e indichiamo con la vicenda complessa dell'IBP, in modo che appaiano chiare, per tutta la sinistra, per il movimento operaio e per le forze democratiche le diverse alternative. La IBP ha bisogno di un grande processo di riconversione per affrontare il quale da anni è maturato un complesso movimento ed una lotta sindacale, politica e istituzionale: si tratta di spingere la più grande azienda privata dell'Umbria in una strada che è largamente di qualificazione della sua base produttiva, della sua tecnologia, dei suoi equilibri finanziari. Non sfugga ad alcuno la complessità, la portata della posta in gioco.

In questo quadro infatti l'azienda ha estremizzato e drammatizzato tutto il processo, tornando a rimettere in discussione i livelli occupazionali e costruendo quindi un terreno nel quale molti più difficili diventano tutti i problemi della riconversione e del rilancio produttivo.

Ma ecco allora, proprio in questo quadro, l'improvviso agitarsi di molte forze sia per le questioni aperte nella proprietà per le sue questioni finanziarie, sia per presentarsi alla proprietà stessa come « separati garanti » del potere pubblico ed in particolare di quella nazionale.

E' più chiaro allora come c'è la vicenda di Fontivegge. Quello che era un terreno certamente complesso, ma limpido esteso alla luce del sole degli organi consiliari delle municipalità perugine, deve diventare, secondo taluni, un terreno melmoso, di flessione economica e politica anche a costo di unire disegni moltiplici e contrarianti. Ciò che ancora esce dal quadro sono i problemi dello sviluppo industriale dell'azienda, indirizzi produttivi, scelte nazionali, anche finanziarie, da conquistare per poter vincere la battaglia.

Ecco invece come dietro la vicenda della IBP tenda a manifestarsi il coaglarsi di una moderna consorteria politica che dietro queste vicende, mira in realtà, attraverso personaggi di diverso tipo, a costruire a Perugia, uno « snodo » che pesi sul governo delle istituzioni.

E questo processo si anse al riemergere, significativo in questo settimane di un antico ministeriale, che torna a ripercorrere le stesse di questa regione. Ecco dunque una posta in gioco grande per tutta la sinistra, per la qualità del suo « progetto »: reggere il terreno della riconversione della IBP va assieme alla battaglia per difendere e far crescere l'idea di una comunità regionale fondata su un pluralismo limpido e trasparente e sull'autonomia delle istituzioni.

Se non c'è chiarezza su questo punto è evidente il terreno che si apre di lotta politica non solo all'interno delle forze di sinistra: di qui anche la convinzione nostra della necessità di un impegno corale di tutte le forze sociali, politiche e culturali, della sinistra democratica, che sanno, come per un'altra strada passerebbe solo la riduzione dell'Umbria, della sua civiltà ad un meridionalismo corrotto e corrompitore.

E' un modo corretto questo di fare informazione? Di favorire la chiarezza?

Già da martedì ci venne il dubbio che « Il Messaggero » stesse facendo una operazione giornalistica molto

Prossimo incontro a Terni

### « Cancellare la 194 significa ritornare alla clandestinità »

TERNI — Si svolgerà il 4

dicembre, presso la sede della Federazione comunista ternana, un incontro fra tutti i partiti (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e PdUP) che nel settembre scorso, hanno dato vita al « Comitato nazionale per la difesa della legge 194 ». L'iniziativa, di cui il Partito comunista si fa promotore, si propone di costituire un Comitato provinciale, che rappresenti un momento unitario fra tutte le forze laiche per la difesa di una legge, la 194, oggi duramente attaccata dalle proposte di referendum radicale e cattolico, con cui si cerca di snaturare profondamente la legge o distruggerla.

Cancellare questa legge significa una cosa soltanto: ritornare all'abito clandestino, a danno della salute e della vita della donna. Si ha la consapevolezza che la dolorosa realtà dell'aborto non si sconfigge distruggendo la legge, ma continuando nell'impegno di prevenzione, sia attraverso la conoscenza e la diffusione dei metodi contraccettivi.

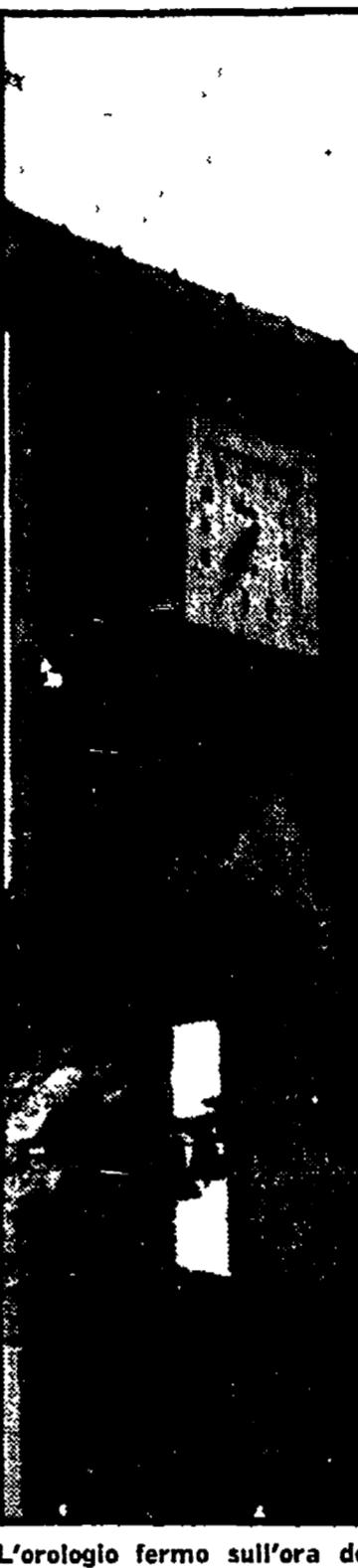
Questa legge va difesa. Una difesa che parte da un impegno rinnovato perché essa sia applicata ovunque. Quest'impiego deve anche andare in direzione del potenziamento e della costituzione, dove ancora non esistono, dei consultori. Solanto attraverso il funzionamento di queste strutture si può finalmente parlare di pianificazione familiare, di maternità libera e responsabile e di vivere in modo sereno la propria sessualità.

Questa legge va difesa. Una difesa che parte da un impegno rinnovato perché essa sia applicata ovunque. Quest'impiego deve anche andare in direzione del potenziamento e della costituzione, dove ancora non esistono, dei consultori. Solanto attraverso il funzionamento di queste strutture si può finalmente parlare di pianificazione familiare, di maternità libera e responsabile e di vivere in modo sereno la propria sessualità.

## Partiranno per il Sud 25 pullman e 300 roulotte

### Coperte, tende, medicinali: continua la catena di aiuti

Si lavora per cercare ospitalità ai terremotati negli alberghi e negli edifici pubblici — Ieri si è mosso anche un gruppo di 110 giovani volontari



PERUGIA — Oltre a continuare la generosa opera di soccorso ed a coordinare le iniziative di un po' tutti i comuni della provincia insieme alla giunta regionale, la nostra amministrazione comunale è impegnata a preparare le strutture per ospitare le popolazioni meridionali colpiti; come d'altronde facemmo nel '50 durante l'alluvione.

Così Raffaele Rossi vice-sindaco di Perugia sintetizza l'iniziativa svolta dagli enti locali, progettando nuovi interventi di assistenza, contro la fame e il freddo e le malattie, già avviati un gruppo di 110 giovani, mentre i principali comuni della provincia di Foligno a Spoleto inviano continuamente carovane composte da mezzi tecnici e generi alimentari al centro di raccolta di Pontecagnano, dove la Regione dell'Umbria è stata incaricata di mandare aiuti. Anche il mondo del lavoro è completamente mobilitato.

Tra le nuove iniziative sono da segnalare quelle del CRAL della Perugina e della direzione aziendale IBP che ha disposto l'invio di 600 quintali di prodotti alimentari, pasta, fette bollitamente, all'interno di un impegno rinnovato a favore della popolazione terremotata. Tutti i materiali ed i mezzi tecnici da inviare nelle zone terremotate partono da domani mattina con un'autocarriola organizzata dalla Regione dell'Umbria; mentre per questa mattina è convocato il consiglio regionale che discuterà gli ulteriori provvedimenti amministrativi e finanziari per soccorrere le regioni colpite dal sisma.

TERNI — Prosegue incessantemente la gara di solidarietà avviata nella nostra provincia subito dopo la notizia del terremoto sisma che ha colpito il Mezzogiorno. Da Narni sono partite mercoledì scorso due squadre di soccorso completamente autosufficienti per quindici giorni. Le due squadre sono state organizzate dai Comuni di Narni e di Amelia e dall'Unità Sanitaria Locale. Medici, infermieri, aiutanti, un ingegnere, un architetto, operai specializzati nell'elettrocarbone: questi i componenti delle squadre che hanno portato con loro due gruppi eletrogeni, ambulanze e materiale sanitario.

Ieri, inoltre, nella sua riunione, il consiglio comunale di Narni ha discusso le modalità per un ulteriore aiuto ai compiti da compiti dalla tragedia.

Piena mobilitazione per i soccorsi anche da parte della Unità Sanitaria Locale della conca ternana che fin dalla sera di lunedì ha fatto trasportare dalla polizia stradale nelle zone terremotate mobilitato.

Dal mattino di martedì, inoltre, le strutture ospedaliere hanno provveduto, attraverso le donazioni volontarie, alla raccolta di sangue.

In accordo con il centro di raccolta del Comune, inoltre, la lavandaia dell'ospedale ha iniziato la disinfezione e la sterilizzazione del materiale offerto dai cittadini. Lo scopo quello di consegnare nelle zone terremotate materiale immediatamente disponibile e igienicamente sicuro.

Ieri sera è partito un convoglio organizzato dal Comune di Terni, composto da tre Tir carichi di generi alimentari, farmaci e materiali vari

### Per il processo ai brigatisti enorme dispiegamento di forze dell'ordine

## Il Palazzo di Giustizia era un bunker

Isolato tutto il centro storico - Allo Stato è costato ottocento milioni - I quattordici tutti presenti sul banco degli imputati - Nonostante la pioggia centinaia di cittadini davanti al tribunale

PERUGIA — Gli imputati sono tutti presenti in aula? — « Impuniti sarà tutt'altro! » — I imputati saranno tutti condannati alle penne richieste dal PM, Alfredo Ariotti, e cioè cinque anni a Roberto Ognibene, due anni e cinque mesi a Franceschini e Ferri, due anni e quattro mesi a Pietro Bassi, due anni per tutti gli altri imputati, sono rimasti in aula non ce ne era neanche bisogno.

La difesa di ufficio ha infatti contestato, durante la sua arringa, la scelta della Corte di Cassazione di creare due dibattimenti distinti, quello di Firenze, celebratosi una settimana fa e quello di Perugia, quando i reati contestati agli imputati erano quasi gli stessi e commessi nella medesima occasione e cioè nel famoso « processione » di Torni nel 1978.

Il palazzo di Giustizia dall'altro ieri era trasformato in un bunker. Il centro storico cittadino completamente isolato. Tutto il traffico escluso dalle vie</p